

Cirmeni. È già pronta la relazione Vischi...

Presidente. Onorevole Cirmeni non interrompa!...

Talamo, sotto-segretario di Stato per la grazia e giustizia. ...che è una piccola leggina, ma che pure suscita tanta vivacità d'interessi locali. Eppoi non si può davvero dire ad un gabinetto presieduto dall'onorevole Zanardelli, che non è facile tentare le grandi riforme. Egli ne ha dato la prova con i Codici. *(Bene!)*

Ed è perciò che io prego l'onorevole Cirmeni e gli altri colleghi interroganti a voler pensare bene se sia il caso di parlarne proprio ora. Chè del resto, mi sono io forse ribellato alle domande, ai desideri, alle proposte degli interroganti? No davvero! Ho risposto soltanto (ricordatelo): *a momento più opportuno!* È fermo proponimento del Ministero di presentare una riforma dell'ordinamento giudiziario, e non è questa da parte nostra una vana ed inconsulta promessa; chè anzi a quest'ora tante riforme sarebbero un fatto compiuto se si fosse seguito il sistema adottato dall'onorevole Zanardelli. Con le sue leggi sulla riduzione delle preture, sulla unificazione della Cassazione penale, si fecero dei grandi passi verso una completa riforma dell'ordinamento giudiziario. Ma da quelle leggi sono trascorsi più di dieci anni, e se allora si sentiva il bisogno di un'ampia riforma giudiziaria, oggi essa è indispensabile, urgente, poichè credo che ciascuno di voi sia, al pari di noi, convinto di questa suprema necessità. Così mi è dato sperare che dopo queste esplicite dichiarazioni non vorrete più oltre, con separate proposte di legge, ritardarne e comprometterne l'attuazione; ma in quella vece, non insistendo in esse, spronerete Governo e Camera a presentarla ed attuarla.

Fortunato. Chiedo di parlare per fatto personale.

Presidente. Onorevole Fortunato, sa che le interrogazioni non danno titolo a fatti personali!...

Fortunato. Ma il fatto personale è evidente.

Presidente. L'accenni.

Fortunato. L'onorevole Cottafavi, rivolgendosi a noi qui, fra i quali me, primo, che l'interrompevamo, ha protestato contro coloro che, secondo lui, sono soliti deprimere il sentimento del paese. Ora, queste parole, se egli ha inteso

rivolgere a me, io non le raccolgo, semplicemente perchè ridicole.

Cottafavi. Chiedo di parlare per fatto personale. *(Si ride).*

Presidente. Onorevole Cottafavi....

Cottafavi. Io non ho rivolto alcuna parola all'onorevole Fortunato. Egli può raccogliere quante parole crede; può giudicarle in quel modo che ritiene più opportuno: perchè questo non mi riguarda. Certo è che, in una questione di giustizia, e così alta, io che mi sentivo interrompere, e sentivo parlare di economie di spese e di altro, avevo tutto il diritto di dire quelle parole che ripeto e confermo.

Presidente. Così è esaurita questa interrogazione.

Presidente. L'onorevole Catanzaro ha interrogato l'onorevole ministro della marina, « per conoscere i criteri che lo consigliarono a negare un sussidio di poche lire alla famiglia del militare Becucci, livornese, morto in servizio, vittima del proprio dovere. »

L'onorevole Catanzaro non essendo presente, s'intende che rinunci a questa interrogazione.

L'onorevole Socci ha interrogato il ministro degli affari esteri « sull'ultima ingiuria perpetrata a Trieste, contro la bandiera italiana. »

L'onorevole sotto-segretario di Stato per gli affari esteri ha facoltà di parlare.

De Martino, sotto-segretario di Stato per gli affari esteri. L'onorevole mio amico Socci nel presentare la sua interrogazione, credo che abbia voluto alludere a cosa raccontata in un giornale di Trieste: e cioè, che, essendosi da un costruttore dato termine alla costruzione di un edificio, a festeggiare questo avvenimento, egli credesse di mettere alcune bandiere sul tetto dell'edificio stesso; la bandiera austriaca, quella italiana, quella francese e, credo, quella germanica; e che un agente della pubblica sicurezza ordinasse al costruttore dell'edificio di togliere la bandiera italiana; al che il detto costruttore credesse di rispondere togliendo tutte le bandiere. Questo, il fatto, come è narrato da quel giornale. Ora noi abbiamo creduto di prendere informazioni esatte sul fatto raccontato; e da queste informazioni ci risulta che le cose sono procedute assai diversamente da quello che testè ho detto.

Anzitutto, un regolamento generale di pubblica sicurezza obbliga chiunque voglia